

NELL'EDIZIONE 2015 LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE CON RACCONTI E POESIE DIALETTALI. CONSEGNA ENTRO MARTEDÌ 11

CONCORSO "RACCONTIAMO LA MONTAGNA DELLE PREALPI"

Giunge nel 2015 alla sua quattordicesima edizione il concorso letterario "Raccontiamo la montagna delle Prealpi trevigiane e bellunesi" organizzato dal nostro settimanale *L'Azione* insieme a numerose associazioni locali. E c'è la novità di una quarta sezione, per poesie in dialetto veneto. Il tema da cui partire quest'anno per dare spazio alla fantasia e all'ispirazione, sia per i racconti brevi che per le poesie dialettali è "Nel cuore della montagna: grotte, forre, spelonche", ovviamente con riferimento alle Prealpi bellunesi e trevigiane.

Per far conoscere questo aspetto forse poco noto delle montagne di casa nostra, abbiamo chiesto un intervento ad un esperto conoscitore delle Prealpi: Giovanni Carraro, escursionista ed autore di alcune preziose guide sui sentieri e mètte prealpine. Ecco un'appassionante carrellata sui tanti siti collegabili al tema del concorso, richiamando storie, leggende ed aspetti geologici e soprattutto invogliando a partire, se non con gli scarponi intanto con la fantasia...

UN INTERVENTO DELLO SCRITTORE ED ESCURSIONISTA GIOVANNI CARRARO SUL TEMA DELL'EDIZIONE 2015

Nel cuore della montagna. Grotte, forre e spelonche

È risaputo come le Prealpi trevigiane e bellunesi siano costituite per la quasi totalità da rocce di tipo calcareo e per tale motivo sono assai diffusi i fenomeni carsici ad opera delle acque meteoriche che portano alla lenta dissoluzione del carbonato di calcio contenuto nelle rocce stesse. Ciò ha comportato nel corso del tempo la formazione di grotte e inghiottitoi che si riscontrano diffusamente in tutto l'arco prealpino. L'azione corrosiva può essere di tipo superficiale e, in tal caso, ci troviamo di fronte a campi solcati e vaschette di erosione. Un interessante modello di campi solcati si riscontra sulla superficie dell'enorme blocco roccioso presente in località Forcàl di Vittorio Veneto, nei pressi del circolo, residuo della grande frana responsabile della scomparsa dell'antico laghetto. Le *vaschette* invece sono molto frequenti sull'altipiano del Cansiglio, come ad esempio a Pian de Gesia dove, tra l'altro, appare un bellissimo esempio di carsismo a blocchi, che consiste nella separazione delle rocce in massi singoli isolati l'uno dall'altro. Osservare centinaia di massi sparsi qua e là è uno spettacolo unico. Quando l'acqua penetra in profondità, la corrosione genera, al contrario, cavità sotterranee che identifichiamo con i termini di grotte e spelonche, dialettalmente bus e sperlonghe. Il fenomeno si sviluppa lungo frat-



4 - Il Bus de le Fave, a Barbisano

ture e faglie preesistenti di origine tettonica, che si allargano progressivamente: la distribuzione di queste cavità non è quindi casuale ma segue i lineamenti strutturali dei massicci calcarei. Possono essere a sviluppo orizzontale o verticale e, se la cavità rimane parzialmente a cielo aperto, si parla di androni, meglio conosciuti come landri. Nell'arco prealpino non esistono certo grotte di grande rilevanza come quelle che si incontrano sul Cansiglio e sul Carso, ma alcune meritano una citazione, come ad esempio la *Grotta del Ciclamino* a nord di Cison di Valmarino che recentemente è stata oggetto di approfonditi studi ed è attrezzata per visite guidate. Una *piccola grotta con sorgente* si riscontra a Segusino, nei pressi dell'antica chiesa di Santi Gervasio e Protasio, posta sullo spuntone roccioso che guarda Fener (fig. 1), mentre, spostandoci verso i Laghi Blu sul Fadalto, incontriamo il *Bus de le Streghe*, censita con il no-

me di *Grotticella di Fadalto Basso* (fig. 2).

A proposito di spelonche, è interessante la *Sperlonga de Santa Maria* che si incontra sul Tràgol del Bricón sopra i laghi di Revine. La voragine ha la bocca di entrata a quota 1.095 m e la sua profondità è di 20 m (fig. 3). Interessante la fauna ipogea che vive al suo interno. Nel versante bellunese una delle più note cavità si trova nei pressi del Visentin (*Sperlonga de Camp*). Le acque raccolte vanno ad alimentare le sottostanti sorgenti della Val Lapisina, grazie ad un sistema carsico tra i più estesi in zona e profondo più di 1.200 m.

Lungo la scalinata di Santa Augusta, a Serravalle, si incontra il *Bus de l'aria calda*, una cavità da cui fuoriesce un getto di aria caratterizzato da temperatura mite e costante che ha generato il suo curioso nome. La presenza del fenomeno carsico si riscontra anche nei conglomerati miocenici delle alture poste nel Quartier del Piave e ciò ha generato alcune cavità di notevole interesse. Nei pressi di Barbisano, ad esempio, è presente il *Bus de le Fave* (o *Bus de le Fade*), un termine ricorrente che si ritrova in molti altri luoghi della pedemontana, come a Refrontolo, a sud del Col della Tombola, sul Montello e anche nel Vicentino. Richiama la presenza di spiriti, figure mitologiche e fate, in virtù di fenomeni fisici come correnti d'aria ad andamento al-



5 - Le Grotte del Caglieron, a Fregona

ternato o con temperature particolari, rimbombi vari dovuti a crolli oppure allo stesso scorrere dell'acqua sotterraneo che nel corso dei secoli hanno originato particolari leggende popolari (fig. 4).

Lungo il sentiero delle Volpere a Falzè, inoltre, si incontrano l'*Andro de Breda*, le *Grotte Bertazzon* e il *Riparo Stella*. Queste caverne erano frequentate da antichissimi cacciatori, già a partire dal IX millennio a.C., che vi trovavano riparo durante i loro spostamenti. I numerosi reperti litici rinvenuti in zona sono una testimonianza del loro passaggio. Non tutte le cavità di questo territorio sono di origine carsica. A ridosso del versante settentrionale della Costa di Fregona, nei pressi dell'abitato di Breda, sorgono le famose *Grotte del Caglieron* che rappresentano uno dei più affascinanti luoghi di tutta l'area prealpina. Questo complesso di caverne, impropriamente chiamate grotte, è in realtà un insieme di vecchie cave dove già nel Cinquecento si svolgeva l'estrazione dell'arenaria, una pietra nota come "pietra dolza" (pietra dolce), perché facilmente lavorabile



3 - La Sperlonga de Santa Maria, lungo il Tràgol del Bricón, sopra i Laghi di Revine

(fig. 5). Gli antri si trovano disposti lungo la profonda forra incisa dal torrente Caglieron, le cui acque vorticoso hanno formato un'alternanza di cascate e grandi marmitte a causa della diversa consistenza delle varie tipologie di roccia stratificate (marne, conglomerati ed arenarie). Le marmitte ricordano enormi pentoloni, le cagliere quindi, ed è verosimile che il nome del torrente derivi proprio da questo termine. Gli androni (in dialetto landri) offrono un'attrattiva del tutto particolare e sono diventati, oltre che naturali rifugi, luoghi di culto dove celebrare le funzioni religiose. Ecco dunque che il *Landrel di Miane* mantiene

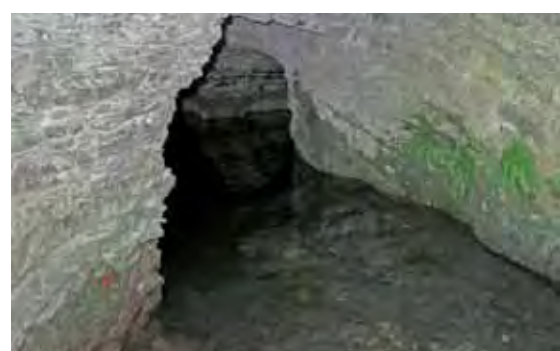


6 - Il Landrel di Miane

LE TARGHETTE DEL GRUPPO SPELEO DEL CAI

Spesso all'ingresso delle grotte si scorge una targhetta di metallo di forma quadrata fissata sulla roccia, riportante un numero identificativo univoco riferito al censimento catastale delle grotte del Veneto. Ciò è stato realizzato grazie allo scrupoloso lavoro di studio e catalogazione

dal Gruppo speleologico facente parte della sezione Cai di Vittorio Veneto, con sede in via della Seta a San Giacomo di Veglia. Tale gruppo è a disposizione per fornire maggiori informazioni, per promuovere corsi e per organizzare visite guidate nelle grotte presenti sulle Prealpi.



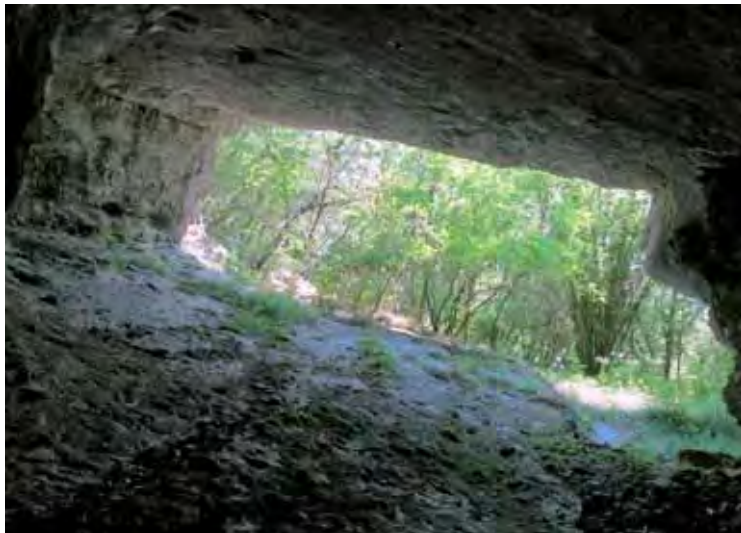
1 - La grotta con sorgente dei santi Gervasio e Protasio, a Segusino



2 - Il Bus de le Streghe, a Fadalto

ARTEDÌ 12 MAGGIO

PREALPI BELLUNESI E TREVIGIANE"



9 - I Landri di Fais



7 - La Grotta della Madonna dell'Agnezza, lungo il sentiero che sale al monte Pizzoc

tutt'oggi le antiche tradizioni per i fedeli che giungono a suonar la campanella dopo aver risalito il faticoso sentiero che parte dal santuario della Madonna del Carmine (fig. 6).

A Fregona, inoltre, si celebra la messa l'ultima domenica di aprile e di ottobre alla Grotta della Madonna dell'Agnezza, lungo il sentiero che sale al Pizzoc (fig. 7).

Altri magnifici androni si incontrano sul comprensorio del Visentin, primo fra tutti l'imponente Landro de le Strapéze (fig. 8) che in passato era molto frequentato dai pastori, come testimoniano i piccoli muri a secco visibili a ridosso della roccia costruiti per passare la



8 - Il Landro de le Strapéze, sul col Visentin



12 - I Brent de l'Art, a Sant'Antonio Tortal

notte. Da notare la vasca che raccoglie l'acqua di sorgente in cui è impressa la data di costruzione, 1939. Continuando, ad ovest di Fais si incontrano i Landri (fig. 9), altro esempio di magnifico anfratto posto in località Pettorina, mentre lungo il Troi de le Casere n. 985, che sale a Col Collón, è visitabile lo splendido Landro del Collón posto a quota 890 m. Dall'altra parte della Val Lapisina, è visibile il Landro del Fafón (fig. 10), il cui termine deriva dall'omonimo colatoio che scende ripido dalle pendici del Millifré, teatro di vicende partigiane, mentre di minori dimensioni, ma molto conosciuto dai cisonesi, è il riparo presente sulla cima del Col Marén tra Tovena e Cison di Valmarino (fig. 11). Ed infine il Cagador de Orlando, l'enorme cavità visibile salendo sul Passo San Boldo. La sua imponenza deve aver suscitato nei secoli molta meraviglia se è stata cucita attorno una curiosissima leggenda che pare riferirsi addirittura al transito dei Franchi. Si racconta infatti che il Paladino Orlando, al servizio di Carlo Magno, avesse combattuto nell'area trevigiana dopo essere sceso proprio attraverso questo passo. Leggenda vuole che quando nella valle si sente ululare il vento, è Orlando che svolge le sue "funzioni fisiologiche" dall'alto dell'inghiottitoio! Questo curioso racconto in realtà pare avere un fondamento. Infatti Carlo Magno, che aveva sconfitto i Longobardi in Italia, non introdusse cambiamenti nelle istituzioni del regno e mantenne nei loro incarichi i duchi Longobardi. Questi però insorsero ribellandosi e tra di lo-



10 - Il Landro del Fafón, in Val Vapisina, salendo verso Millifré

VALUTAZIONI, CLASSIFICHE E PREMI

I racconti brevi sono articolati in tre sezioni: Bambini (quinta elementare e prima media), Ragazzi (seconda e terza media), Adulti (dai 15 anni in su). La sezione di poesia dialettale è unica; ed è ammesso solo il dialetto veneto, pur nelle sue sfumature. Una giuria selezionerà i migliori elaborati di ciascuna sezione, che saranno pubblicati nel mese di agosto sul settimanale *L'Azione*, inviato a tutti gli abbonati e ai partecipanti al concorso. Come nelle precedenti edizioni, i racconti selezionati delle sezioni Bambini e Ragazzi saranno illustrati con una tavola a colori dai migliori corsisti della Scuola estiva di illustrazione di Sarmede.

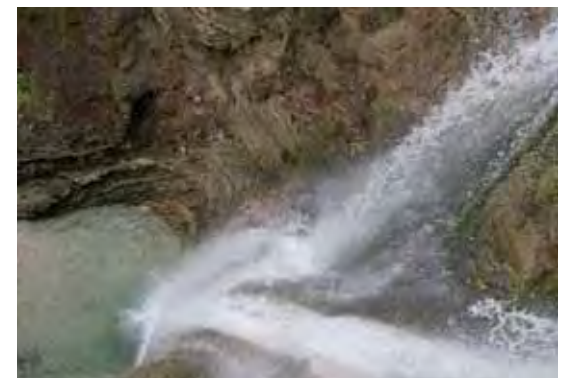
La sezione poesia dialettale sarà valutata da un'apposita giuria che decreterà il vincitore. La giuria potrà segnalare altre due poesie che riceveranno un riconoscimento.

Sui racconti selezionati i lettori potranno esprimere la propria preferenza mediante votazione on line registrandosi nel sito www.lazione.it. In base alle valutazioni dei lettori verrà redatta la classifica finale per ciascuna sezione.

Ai vincitori di ciascuna sezione spetterà una cesta di prodotti tipici del nostro territorio. Per gli Adulti è previsto un ulteriore premio speciale al racconto segnalato dalla giuria.



11 - Il riparo sulla cima del Col Marén



13 - Forre e cascate in Val Maggiore e valle di Rio Bars a Cornolade

ro vi era il duca friulano Rotgaudo che durante l'insurrezione si era appostato sul Livenza. Carlo Magno, nel frattempo informato dal papa Adriano, scese con i suoi uomini attraverso le Alpi e sconfisse gli insorti nel 776 d.C. Fonti storiche attestano che il trasferimento sia avvenuto presumibilmente attraverso "percorsi impervi e secondari" come era tipico nella sua tattica e pertanto il Passo San Boldo, ma anche quello di Praderadego, sarebbero collegabili alla vicenda.

Ai fenomeni carsici finora raccontati, possiamo idealmente associare pure le forre, la cui diversa origine si riconduce all'erosione fluviale, ma anche all'azione delle acque di scorrimento alla base degli antichi ghiacciai. Un notevole esempio è rappresentato dai Brent de l'Art, piccoli canyon di colore bianco-rosso presenti a valle di Sant'Antonio di Tortal (fig. 12), oppure quelli presenti lungo il torrente Rimonta nei pressi di Cordellon e lungo il torrente Terche dall'alto del Ponte Val Maor lungo la strada che da Mel sale a Praderadego.

Meritano una visita le forre e cascate in Val Maggiore e Valle di Rio Bars a Cornolade (fig. 13). Anche talune sorgenti di fiumi

e torrenti si possono associare al fenomeno carsico. Infatti l'assenza di un reticolo idrografico superficiale, dovuto all'elevato grado di permeabilità delle rocce, ha costretto le acque a scendere in profondità, dove è presente un potente acquifero che, alle quote maggiori, genera modeste e saltuarie emissioni, mentre, in prossimità del fondovalle, alimenta una linea di polle sorgive, come quelle di Pié di Fadalto e del Valón de la Fontana, sopra il lago Morto, quelle di Cison di Valmarino, di Valmareno, di Follina, di Lago, fino ad arrivare al Fontanón di Stramare nella valle di Segusino. Quest'ultimo ha generato una curiosa leggenda: si dice infatti che durante le piene esso trascini con se stoviglie, canne di fucile, campane

da vacche ed altro materiale proveniente da un misterioso paese sommerso. Di tutte queste sorgenti carsiche, il cui allineamento si imposta lungo importanti sistemi di faglia, la più suggestiva dal punto di vista ambientale è sicuramente la sorgente del Meschio (fig. 14).

Giovanni Carraro



14 - La sorgente del Meschio

COME PARTECIPARE AL CONCORSO

La lunghezza massima dei racconti deve essere di 8 mila caratteri spazi inclusi.

La poesia dialettale potrà essere in versi liberi o in metrica, con un numero massimo di 40 versi. La poesia dovrà essere corredata della traduzione in italiano.

Il racconto e/o la poesia devono essere inediti e frutto di impegno personale. Sono ammessi racconti e poesie frutto di lavoro di gruppo, ma ai fini della premiazione saranno considerati come singolo. Ogni concorrente può partecipare con un solo racconto, una sola poesia, o con entrambi. Si può primeggiare in una sola sezione. In ordine di importanza si considera prima la sezione racconti brevi.

In calce al racconto e alla poesia devono essere scritti: nome, cognome, e-mail, indirizzo di casa e numero di telefono. Gli alunni dovranno indicare anche nome e indirizzo della scuola, classe frequentata e nome, e-mail e indirizzo personale dell'insegnante.

L'invio dei racconti e delle poesie in dialetto dovrà avvenire entro martedì 12 maggio per e-mail a: c.letterario@lazione.it.

Il regolamento ed altre informazioni si possono trovare nel sito www.lazione.it. Per ulteriori informazioni: tel. 0438-940249.

GLI ORGANIZZATORI

Ad organizzare il concorso, insieme al nostro settimanale, sono: Associazione Culturale Cimbri del Cansiglio, Associazione La via dei Mulini di Cison di Valmarino, Consorzio Pro Loco Sinistra Piave-Val Belluna, Consorzio Pro Loco Ara Coneglianese, Pro Loco di Tovena, Pro Loco di Miane, Gruppo Marciatori di Refrontolo, Gruppo Alpini di Refrontolo, Ass. Molinetto della Croda di Refrontolo, Gruppo Alpini di Tovena, Gruppo Alpini, AIB e PC di Lentiai, Gruppo Alpini, AIB e PC di Mel, Gruppo Alpini, AIB e PC di Trichiana. Il concorso ha il patrocinio della Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia, del Comitato Provinciale UNLPI di Treviso, della Comunità Montana Prealpi Trevigiane, dell'Unione Montana Val Belluna, Ass. Molinetto della Croda di Refrontolo.